

Nuove frontiere biomedicali

● Politecnico, Proplast e azienda ospedaliera: studio su materiali polimerici

Alessandria

La ricerca e la innovazione entrano con forza nelle corsie dell'ospedale. Lo fanno attraverso un centro di ricerca e formazione, una istituzione universitaria e l'azienda ospedaliera di Alessandria che è di rilievo nazionale (230 milioni di fatturato, 33.000 ricoveri all'anno, oltre 2.000 dipendenti). Sviluppare progetti di ricerca nel settore dell'ingegneria dei dispositivi biomedicali, svolgere ricerca nel settore della scienza, della tecnologia e dell'ingegneria dei materiali per applicazioni biomediche; ma anche per attività formative e lo scambio di studenti, tesisti, dottorandi e personale all'interno delle strutture degli enti, oltre alla possibilità di utilizzare le attrezzature presenti nelle strutture degli stessi enti coinvolti. Tutto questo ieri ad Alessandria, nella sede locale del Politecnico di Torino, è stato al centro del convegno "Materiali polimerici per dispositivi medici impiantabili". Una occasione importante per il confronto tra produttori di materie plastiche e di dispositivi medici, ricercatori e esperti clinici sul tema dello sviluppo di nuovi materiali per la medicina.

Il convegno è stato chiuso con la firma di una convenzione tra Politecnico (il presidente è Guido Saracco, il direttore è Gianluca Capra), Consorzio Proplast (il presidente è Pier Giacomo Guala e il direttore è Piero Cavigliasso) e azienda ospedaliera Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria (il direttore generale è Nicola Giorgione) per l'attuazione «di un rapporto di collaborazione nel campo della ricerca su applicazioni biomedicali dei materiali polimerici». Alla firma erano presenti anche Giovanni Ghè, vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, e Rita Rossa, vicepresidente della Provincia

Il tema della ricerca è sempre più attuale come è emerso dai lavori del convegno che si sono concentrati, partendo dall'analisi dell'esistente, sulle prospettive a medio e lungo periodo, le problematiche e le sfide più difficili da affrontare. In particolare, gli esperti intervenuti hanno concentrato i loro interventi in tre filoni: le applicazioni biomedicali e le necessità cliniche, i materiali e le loro applicazioni, le frontiere della ricerca.

I materiali polimerici sono ormai di uso comune principalmente per la realizzazione di gomme, plastica e vernici. Anche la medicina è interessata: l'utilizzo di particolari polimeri, di natura biocompatibile, vede numerosi ambiti applicativi con l'introduzione di dispositivi capaci di interfacciarsi con i sistemi biologici per valutare, dare supporto o sostituire un qualsiasi tessuto, organo o funzione del corpo.

Per esempio, è già stato attivato un percorso che vedrà nei prossimi giorni l'avvio di una sperimentazione clinica, da parte di Pietro Versari, direttore della Neurochirurgia, per l'utilizzo di fissatori cranici polimerici: sono dispositivi utilizzati in interventi di neurochirurgia che hanno già ottenuto l'autorizzazione dal Comitato etico e dal Ministero della Salute.

Le opportunità che si aprono riguardano anche la possibile nascita di nuove imprese, come osserva Piergiacomo Guala: «C'è, per esempio, una esperienza già avviata con la creazione di Ntplast, start-up che sta attualmente lavorando con Pietro Versari». Servizio di approfondimento mercoledì in pagina di Economia.

Enrico Sozzetti

Siglata una convenzione per sviluppare rapporti di ricerca che potrebbero favorire la nascita di nuove imprese